

CORRIERE DELLA SERA

venerdì, 12 maggio, 2006

ELETTRONICA ROBOT

039

Alla reception? I giapponesi ora ci mettono un robot**TENDENZE / Prendono piede modelli di automi umanizzati da «piazze» in azienda. Americani ed europei ci pensano**

A vederli sembrano giocattoli di plastica inanimati. Almeno finché non si avvicinano e tentano di intavolare una conversazione. Già, perché appena percepiscono la vicinanza di qualcuno, i robot salutano e cominciano a parlare. In Giappone è la nuova tendenza: ingaggiare automi da piazzare al banco delle reception. C'è addirittura un'agenzia specializzata nell'affittare personale robotizzato. Si chiama PeopleStaff e per circa 50 mila yen al mese (350 euro) mette a disposizione i suoi «impiegati». Così può capitare di essere ricevuti in albergo o in un'azienda da Hello Kitty Robo, capace di riconoscere fino a dieci persone diverse e di interagire con loro. O da Sora, segretaria androide dotata di videocamera, microfono e scanner per i biglietti da visita. Oggi si tratta per lo più di automi che nelle fattezze sembrano appena usciti da un cartone animato, ma una nuova generazione è già pronta a rimpiazzarli: modelli umanizzati con pelle al silicone, che possono quasi essere scambiati per persone reali. Come la conturbante assistente in minigonna e stivali che ha fatto la sua comparsa all'ultimo World Expo di Aichi (foto a sinistra). E se è vero che il Giappone è la punta di diamante della nuova tendenza, anche i Paesi occidentali si danno da fare. Negli Usa la Carnegie Mellon University ha messo a punto una receptionist bionda e chiacchierona addetta alla ricezione nell'ateneo. Per la verità, il suo aspetto non è dei più attraenti: è un congegno a forma di tamburo a cui è collegato un video su cui compare un volto digitale. Ma Valerie (questo è il nome) rileva la presenza di persone, le accoglie, registra l'ingresso e fornisce informazioni. Dobbiamo abituarci a condividere l'ufficio con gli automi, dunque? Gianmarco Veruggio, presidente della Scuola robotica di Genova, non ha dubbi: «Stiamo per assistere a un'invasione di proporzioni inimmaginabili. Secondo le previsioni del Meti, il ministero giapponese dell'Economia, nel 2020 il fatturato della robotica sarà superiore a quello dell'industria automobilistica. Certo, in queste cifre sono comprese anche le applicazioni industriali, ma la vera rivoluzione sarà nei servizi». E che il tema sia attuale lo ha dimostrato anche il recente «Roboethics Atelier» di Genova: cinque giorni di dibattiti a cui hanno partecipato 30 scienziati di tutto il mondo. «Di qui al 2025 ci saranno robot perfettamente integrati negli ambienti in cui lavoriamo - prevede Bruno Siciliano, docente di automatica all'Università di Napoli e presidente della Società internazionale di robotica -. E se prima il robot doveva sostituire l'uomo nei compiti ripetitivi e pericolosi, ora diventa un "companion", un collega». Honda Motor, già «madre» del vecchio robot antropomorfo «Asimo», ne sta preparando una versione in grado di svolgere lavori d'ufficio, come smistare la posta e recapitarla ai destinatari, spingere un carrello, consegnare e ricevere plichi. Ma non è solo in fabbrica o al banco della reception che i nuovi robot troveranno applicazione. «I lavori che presto saranno di loro pertinenza? Quelli - prevede Cecilia Laschi, ricercatrice alla Scuola superiore S. Anna di Pisa - per cui oggi è difficile trovare personale giovane e qualificato, come l'assistenza agli anziani o la fisioterapia». In Sicilia, intanto, i ricercatori dell'Università di Palermo hanno messo a punto una guida-automa che accompagna i visitatori nelle sale del museo archeologico di Agrigento. Il suo nome? «Cicerobot».

Orsenigo Francesco

CHIUDI

koru
0330

